

Giomata di sensibilizzazione con i ragazzi del Pilla coinvolti nel progetto 'Io non alzo le mani'

Violenza di genere, "c'è troppa paura di denunciare"

In Molise 26 donne su 100 sono vittime: "Un fenomeno diffuso tra le mura domestiche"

CAMPOBASSO. Una macchia nera disegnata sui pupazzi con cui gioca. È lo stesso occhio nero che vede su volto della mamma dopo le botte ricevute dal papà. Il dramma della violenza domestica visto con gli occhi di una bambina e raccontato nel cortometraggio 'Il pennarello nero'. "Io non alzo le mani" è lo slogan che gli studenti dell'Iss 'Pilla' hanno stampato sulle t-shirt da loro realizzate, nonché il titolo del progetto che si è svolto nell'ambito della giornata di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne organizzata dall'Adoc e dalla consigliera di parità della Regione Giuditta Lembo e che a cui ha dato un contributo la Uil.

"Un fenomeno paurosamente ampio e diffuso", le parole dell'avvocato Nicola Criscuolo. Cita i dati Istat: "Quasi una donna su tre tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza. Forse è anche un numero sottostimato perché non tutte trovano la forza per denunciare gli autori della violenza, parliamo soprattutto di ex partner che non accettano la fine di una storia". Inoltre, "il 10 per cento delle donne ha subito violenza prima dei 16 anni". In Molise, in particolare, quasi 26 donne su 100 sono vittime di violenza (la media nazionale è 31), ma "è una percentuale più alta rispetto a quella registrata in altre regioni del Sud come la Puglia e la Basilicata". Non solo pugni e schiaffi, ma anche minacce e soprusi morali, spesso nascosti agli occhi dei più. E dunque tante ragazze si nascondono nel silenzio e non denunciano. Chi trova il coraggio, si rivolge

alle forze dell'ordine o ai centri antiviolenza.

"Bisogna cambiare la mentalità e la cultura, dunque è fondamentale partire dalle scuole", sottolinea il segretario generale della Uil Molise Tecla Boccardo. "Le leggi di contrasto a questo fenomeno non bastano, occorrono investimenti e prevenzione". Ma c'è una ragione di fondo che rende le donne che subiscono violenza più fragili e meno disposte a denunciare: spesso dipendono economicamente dal marito aguzzino. "Nella nostra regione la disoccupazione femminile è molto alta, si aggira al 49 per cento, tante famiglie sono monoredditi, ci sono pochi servizi sociali e questo condiziona non poco la vita delle donne", denuncia la Boccardo. "La politica - il suo appello - deve promuovere una maggiore uguaglianza nel mercato del lavoro. Quando nel

CAMPOBASSO. Una ragazza madre, che lascia casa sua per rifugiarsi in una casa famiglia. Vanno a riprenderla nella struttura gli stessi genitori perché l'assegno percepito dalla giovane mamma serviva al sostentamento di tutta la famiglia. È uno dei casi più drammatici denunciati allo sportello attivato dalla Uil per la violenza contro le donne, un Centro mobbing e stalking che offre servizi alle donne in difficoltà. "In Molise c'è molta difficoltà a denunciare, ma da noi si rivolgono tante persone che denunciano i loro problemi, spesso sul posto di lavoro", spiega la responsabile Carmela Amura. "Hanno paura di non essere comprese dalla società o di avere problemi economici, temono ripercussioni. Non ha fiducia del futuro. Noi offriamo loro consulenze e ascolto: è molto importante ascoltare le persone che si trovano in difficoltà perché ci sono argo-

"Si teme di non essere comprese o di avere problemi economici"

Il Centro mobbing e stalking della Uil per chi è in difficoltà

menti sui cui è difficile aprirsi e parlarne ai parenti. Noi mettiamo a disposizione uno psicologo e un avvocato che fornisce il sostegno legale".

Un fenomeno molto eterogeneo e trasversale dal punto di vista sociale. "Si rivolgono più spesso a noi persone con un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, che hanno una sensibilità particolare, si trovano perse in un problema più grande di loro e cercano qualcuno che li ascolti senza giudicare. Purtroppo la violenza rende la vittima indifesa, si sente colpevole di ciò che sta avvenendo".

significa che la violenza c'è già stata e



noi invece vorremmo più misure di prevenzione. Ma di certo - insiste il segretario della Uil Molise - la violenza non si combatte tagliando le risorse destinate alle tutele sociali. Anche le scarse risposte a livello istituzionale sono un ostacolo per denunciare la violenza di genere. Non si parla per vergogna e emertà".

"Sembra strano, nel ventunesimo secolo, dedicare ancora giornate alla violenza sulle donne. Questo vuol dire che se non cambiamo la cultura, non andremo da nessuna parte", sottolinea Maria Varone del Coordinamento Pari opportunità e politiche di genere della Uil

Molise. Per farsi capire meglio dai ragazzi prende come esempio il discorso che la giovane attrice Emma Watson ha fatto alle Nazioni Unite sull'uguaglianza uomo-donna: "Voglio che gli uomini prendano su di sé questo impegno, in modo che le loro sorelle, madri e figlie possano essere libere da pregiudizi". S.P.